

Lisbona si è impegnata a proclamare l'11 novembre l'indipendenza angolana

I fatti dell'Angola al centro della situazione portoghese

Si temono per quella data atti di forza a Luanda in collegamento con la cospirazione reazionaria in Portogallo - Polemica del MPLA con il governo Azevedo - Occupato dai soldati l'Arsenale nazionale

Malik parla all'ONU di «nuove armi mostruose»

NEW YORK, 31

Il rappresentante sovietico all'ONU, Malik, ha menzionato ieri le «nuove armi mostruose di distruzione di massa» cui aveva accennato Breznev nel giugno scorso senza fornire precisazioni. Nell'aprire il dibattito annuale sul disarmo alla commissione politica dell'Assemblea, Malik ha spiegato a lungo la proposta sovietica per un trattato che vietasse la messa a punto e la fabbricazione di nuovi tipi di armi di distruzione in massa e di nuovi sistemi di tali armi. Egli ha precisato che la delegazione sovietica ha già avuto numerose riunioni con gruppi regionali e delegazioni all'ONU in merito a tale proposta.

Malik ha detto: «Vi sono tutte le ragioni per credere che l'umanità è oggi sulla soglia di scoperte scientifiche importanti suscettibili di essere utilizzate per la fabbricazione di nuove armi mostruose di distruzione in massa, così come quaranta anni fa si trovava alla soglia dell'era nucleare».

Il delegato sovietico ha citato come esempio la costruzione di ordigni esplosivi partendo da un elemento più pesante dell'uranio o dell'isolamento di protoni o di neutroni, ordigni dalla potenza distruttiva inimmaginabile. Egli ha ancora citato la messa a punto di armi chimiche binarie o di sistemi del tutto nuovi di armi biologiche o una generazione di armi di alta precisione.

Malik ha aggiunto che l'URSS è pronta a partecipare a negoziati per definire queste categorie di armi e ad applicare per quanto la riguarda un trattato che ne vietasse la messa a punto e la produzione.

La «Chrysler» minaccia di chiudere in Inghilterra

LONDRA, 31

(A.B.) - La Chrysler minaccia di chiudere le sue fabbriche in Gran Bretagna. La decisione, annunciata da De Witt, conferma le già note difficoltà. Essa ha comunque sollevato una certa sorpresa nel governo e nei sindacati inglesi perché l'azienda americana aveva anche di recente smentito l'intenzione di smobilitare Sono ora in gioco ventisette mila posti-lavoro a Coventry, Linwood (Scozia) e altrove.

Assai vivace è la reazione delle organizzazioni sindacali e delle maestranze, che sono già orologio ridotto e lavorano solo tre giorni alla settimana.

Una serie di aspre vertenze e lotte ha contrassegnato nell'ultimo decennio la vita dell'impresa alla quale i commentatori sono concordi nell'addebitare «pessimi rapporti di lavoro» oltre a un «disastroso piano di produzione». Dal 1970 un solo modello (Aventer) è uscito dalle linee della Chrysler la quale ha così perduto le sue posizioni sul mercato interno britannico passando dal 12% di dieci anni fa al 4,3% nel corrente mese di ottobre. Contemporaneamente la Chrysler (seguendo una pratica ormai invalsa presso numerose compagnie multinazionali) ha compiuto ogni possibile sforzo per convincere lo Stato ad aiutarla finanziariamente. Quando il governo intervenne per la Leyland, nello aprile scorso, la Chrysler rivendicò un trattamento simile. A questo scopo aveva anche lanciato un progetto assai avanzato di «partecipazione operaia» prospettando in chiusura dei rappresentanti di fabbrica del proprio consiglio di amministrazione e suggerendo ai lavoratori di diventare «azionisti» della società.

La Chrysler ha accumulato un forte passivo in Gran Bretagna e nel primo semestre di questo anno le sue perdite assommano già a sedici milioni di sterline. Da De Witt, la casa madre dice che sarebbe disposta a trattare la cessione della sua filiale britannica purché sia possibile trovare un «acquirente». E' un altro modo per porre sotto pressione il governo laburista in un momento di acute difficoltà sul fronte dell'occupazione.

LISBONA, 31.

L'avvicinarsi dell'11 novembre, giorno in cui il portoghese si è impegnato a consegnare i poteri in Angola alle forze di liberazione, e motivo di preoccupazione per i litigiosi sulla situazione in Portogallo, che per l'autizzarsi dello scontro nel paese africano.

Parlando in un comizio dei lavoratori della fabbrica metallurgica «Maguro», il segretario generale del PC, Álvaro Cunhal, ha detto di ritenere che fino alla data prevista per l'indipendenza della Angola i portoghese «vivranno giorni pericolosi perché non si sa se il regime militare o la cospirazione in Angola, contro l'indipendenza del popolo angolano diretto dal MPLA, nonché la cospirazione in Portogallo per precipitare un'azione reazionaria di destra».

Un comunicato del MPLA (Movimento popolare per la liberazione dell'Angola) diffuso in questi giorni a Lisbona denuncia, d'altra parte, che secondo le «informazioni ricevute un complotto sarebbe in preparazione con il fine di espellere il MPLA da Luanda e facilitare l'ingresso nella capitale angolana alle forze del FNLA». Il MPLA accusa inoltre «alcuni ambienti ed elementi» reazionari in Portogallo, «una parte delle forze armate portoghese ancora presenti in Angola» ed anche «certi uomini politici e partiti» portoghese di appoggiare o essere in qualche modo complici di tale complotto.

In effetti da diverse settimane la situazione in Angola è andata aggravandosi. Ai sud appoggiati dal Sudafrica e al nord dallo Zaire, mercenari fascisti e truppe dei movimenti africani FNLA e UNITA conducono combattimenti, occupano città, minacciano la stessa Luanda. Insieme al MPLA, FNLA e UNITA facevano parte del governo provvisorio nelle mani del quale le autorità portoghese intendevano trasferire tutti i poteri sul paese l'11 novembre.

Il MPLA polemizza inoltre con il ministro degli Esteri portoghese Melo Antunes per la affermazione, fatta all'ONU, secondo cui il governo portoghese non intendeva trasmettere i poteri a «un solo movimento di liberazione». Sulla stessa linea sono le dichiarazioni dell'Alto commissario portoghese in Angola, Leonel Cardoso, secondo cui se fosse impossibile contare sui tre movimenti, «si potrebbe consegnare il potere a due movimenti». Il comunicato del MPLA afferma in proposito: «L'Alto commissario non indica quale possa essere questo secondo movimento, dato che forzatamente il primo sarà il MPLA (a cui va il controllo della capitale e di dodici delle sedici province dell'Angola e le più importanti città e attività economiche). Su quali forze intende contare, allo ra, l'Alto commissario per mettere in pratica la sua tesi o, in ogni modo, per opporsi alla decisione del MPLA di proclamare sotto la sua intera responsabilità, l'indipendenza nazionale l'11 novembre?». Il MPLA segnala quindi che forze armate portoghese si trovano attualmente solo nelle province da esso controllate. Non vi sono soldati portoghese - afferma il comunicato - né nelle zone occupate dal FNLA e dal UNITA né alle frontiere con lo Zaire e il Sudafrica. Nelle conclusioni il comunicato del MPLA rileva che «le ambiguità e le indecisioni» del governo portoghese non servono gli interessi del Portogallo e afferma che il popolo angolano è pronto a condurre una «seconda guerra d'indipendenza» contro gli agenti esterni e interni dell'imperialismo. Nuovi episodi di tensione si sono verificati oggi a Lisbona. I militari addetti all'Arsenale nazionale e sito nella città hanno praticamente chiuso l'arsenale stesso in segno di protesta contro i piani di smobilitazione dell'esercito. L'arsenale è utilizzato come deposito di armi dopo il ritiro dei contingenti portoghese dall'Africa. Il personale dell'arsenale ha deciso di mettersi in stato di allarme totale (cancelli d'ingresso chiusi, ai civili viene impedito l'ingresso e i permessi dei militari sono annullati) allo scopo di esercitare pressioni sull'alto comando dell'esercito per indurlo a non applicare i piani di smobilitazione della truppa giudicati dalle sinistre un tentativo di trasformare l'esercito in un piccolo corpo professionale dominato da tuppe scelte.

Gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati addetti all'arsenale e agli edifici annessi, hanno messo in relazione la loro decisione di chiudere i cancelli del complesso con gli avvenimenti inerenti alla prossima proclamazione della indipendenza dell'Angola. Essi affermano che il prossimo passaggio dei poteri in quella che era la più grande città portoghese in forma di retaggio sulla situazione in Portogallo.

Il sesto governo portoghese è stato contestato nel corso della seconda assemblea generale dei rappresentanti dei militari svoltasi ieri sera alla base navale di Alfete. I marinai hanno invece

emesso un voto di fiducia nei confronti dei generali Carlos Fabiao capo di stato maggiore dell'esercito e Otelo Saraiva de Carvalho, comandanti del COPCON. I marinai hanno anche riaffermato la loro fiducia al generale Vasco Gonçalves, giudicato «un militare veramente rivoluzionario».

L'assemblea generale dei marinai si è anche pronunciata contro la creazione del «gruppo militare di intervento», considerato come una forza repressiva, e contro i tentativi di trasformare le forze armate in esercito di mestiere.

Al termine dei lavori dell'assemblea, l'ammiraglio Rosa Coutinho è intervenuto per affermare ai delegati che la loro riunione costituiva «una prova della maturità

politica e civica» degli uomini di truppa ed ha aggiunto che «grazie alla determinazione dei soldati e marinai, se il fascismo tentasse di avanzare, troverebbe davanti a sé un vero e proprio esercito di liberazione del popolo portoghese».

Il giornale O Seculo, ieri invaso allo scopo di mutarne la linea politica e di imporre un direttore «moderato», è oggi uscito in formato ridotto con un nuovo direttore eletto dalle maestranze e da una parte della redazione. Si tratta di una sconfitta dei gruppi che in un clima anticommunistico e violento volevano impadronirsi del giornale. Il nuovo direttore, eletto per acclamazione da una assemblea generale, è Francisco Lopes Cardoso, un tipografo di 57 anni.

Sfiducia e malcontento si diffondono fra le masse

Aspra polemica in America sul «fallimento» di New York

Il sindaco Beame accusa Ford di voler scatenare «una guerra fredda interna» - Per il «N.Y. Times» il presidente ha idee vecchie di almeno due secoli - La gente pensa che i dirigenti «mentiscono»

NEW YORK, 31.

L'America sta attraversando la sua più grande crisi di fiducia. Lo affermano alcuni dei più famosi esperti in sondaggi demoscopici convocati in questi giorni da una apposita commissione parlamentare. Secondo Luis Harris, presidente di un famoso istituto di ricerche, appena dieci giorni fa l'81% degli americani era ancora convinto che il paese si trovasse in un grave stato di recessione, malgrado le rassicuranti affermazioni degli ambienti ufficiali. Il famosissimo George Gallup, direttore dell'omonimo istituto, ha affermato, da parte sua che una crisi di fiducia grave come quella in cui il sindaco sarà costretto a dichiarare l'insolvenza. La

Gallup per conto del New York Times, risulta infine che 7 americani su 10 sono convinti che i leaders del paese nascondono la verità o, addirittura, «mentono senza ritene» e sei accusano i due partiti nazionali di favorire il grosso mondo degli affari a discapito del lavoratore.

Un segno della grave crisi che l'America sta attraversando è dato da una vicenda che in questi giorni muove il quadro politico USA. Quella dell'imminente fallimento del comune di New York. La situazione economica della città viene definita da fonti autorevoli, al limite della bancarotta, e addirittura si fa la data del 17 novembre come quella in cui il sindaco sarà costretto a dichiarare l'insolvenza. La

minaccia fatta dal presidente Ford di porre il veto a qualsiasi proposta di legge del congresso per un salvataggio in extremis della città ha scatenato furiose reazioni. Il sindaco Beame lo ha accusato di voler scatenare «una guerra fredda sul fronte interno», il New York Times scrive che il presidente ha trattato la crisi della più grande città d'America con la dogmatica visuale politico-economica della confederazione del XVIII secolo.

Ford intanto sta conducendo la sua campagna elettorale per la «nomination». Una campagna elettorale che ha ormai assunto toni grotteschi a causa delle strettissime misure di sicurezza disposte dopo i recenti attentati, o presunti tali, alla sua vita. Misure di sicurezza che

escludono ogni contatto con i cittadini.

A Washington intanto proseguono le deposizioni davanti alla commissione della camera dei funzionari addetti ai servizi di informazioni. Dal quadro che emerge da tutte queste testimonianze si ricava sempre più chiaramente che l'ineffabile Henry Kissinger ha sempre sostenuto un ruolo determinante nella approvazione di operazioni clandestine da parte dei servizi segreti. William Watts, ex addetto al Consiglio nazionale per la sicurezza, ha detto che «in teoria la decisione finale sulle operazioni dei servizi segreti spetta al presidente, ma in realtà le decisioni vengono prese da Kissinger e spesso senza riunire gli organi competenti».

Arresti di dirigenti sindacali in Brasile

L'AVANA, 31

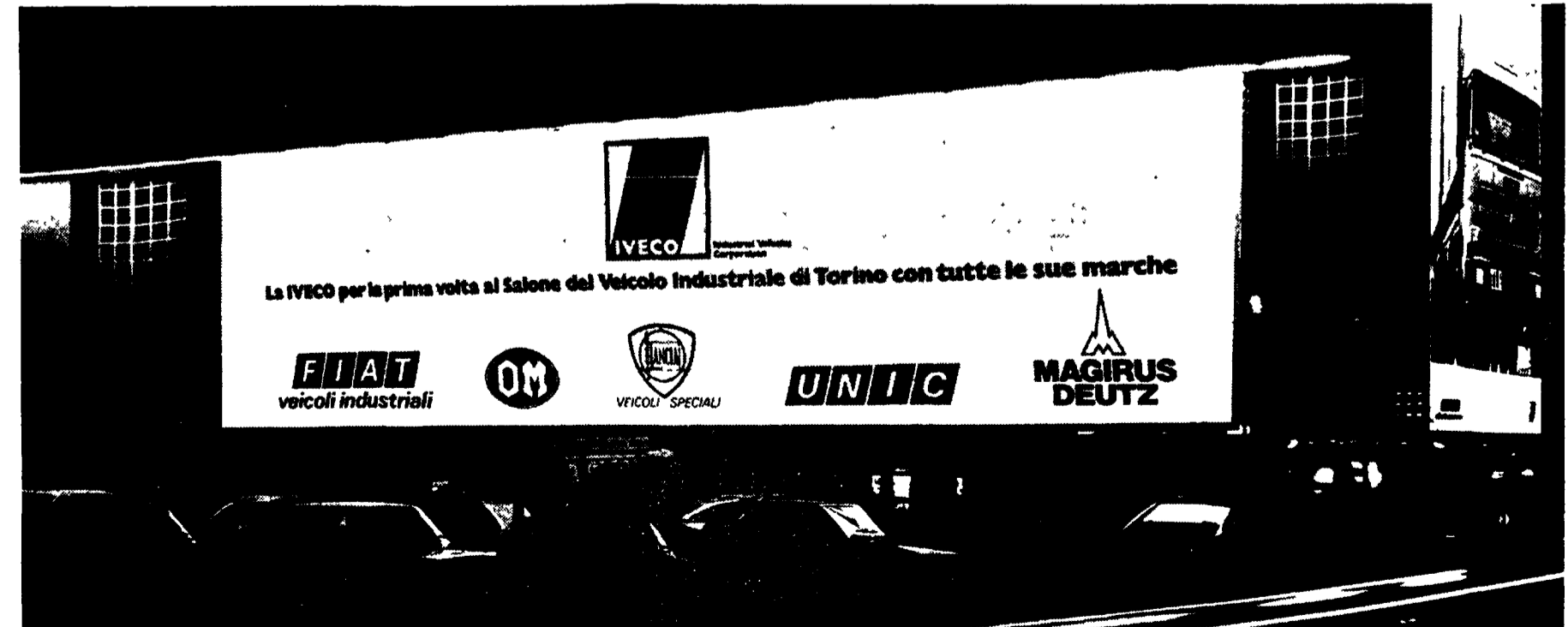
(Og) - Il sindacato dei giornalisti professionisti brasiliani ha emesso una nota di protesta nella quale si chiede alle autorità un chiarimento sulla morte del giornalista Herzog, e che «si ponga fine a questa situazione nella quale i giornalisti professionisti, nel chiaro e pubblico esercizio della propria professione, sono soggetti agli arbitri dei servizi di sicurezza. La nota spiega che gli agenti «portano via i giornalisti dalle loro case e dai loro luoghi di lavoro, sempre col pretesto di chiamarli solo a rendere testimonianze e poi li mantengono agli arresti, senza possibilità di comunicare».

Sempre in questi giorni nello stato di San Paulo sono stati arrestati tre dirigenti sindacali della forte organizzazione degli operai metallurgici. L'ultimo arrestato è il vice presidente della Unione dei metallurgici del porto di Santos Moscin De Oliveira.



La IVECO per la prima volta al Salone del Veicolo Industriale di Torino con tutte le sue marche

- Fiat Veicoli Industriali**
È una delle più diffuse e qualificate marche mondiali: esporta il 50% della produzione in 90 Paesi. I veicoli pesanti Fiat sono i più venduti in tutto il continente africano. La sua vastissima gamma si è oggi arricchita di una nuova serie di veicoli a trazione integrale per fuoristrada, cantiere ed impieghi universali.
- OM**
La marca italiana che da oltre 60 anni costruisce autocarri. Dai famosi veicoli leggeri e medi ha esteso progressivamente la sua produzione ai pesanti. Rinnova ora la sua gamma dei 4x4 con una serie di veicoli a trazione integrale per fuoristrada, cantiere ed impieghi universali.
- Lancia Veicoli Speciali**
Presenta al Salone la sua produzione ad altissimo livello tecnologico per impieghi specializzati: veicoli fuoristrada a trazione integrale e mezzi anfibi per usi civili e militari.
- Unic**
La marca che soddisfa più del 18% del mercato francese di autocarri. Esporta il 30% della sua produzione nei principali Paesi dell'Europa, dell'Africa francofona, del Medio ed Estremo Oriente.
- Magirus Deutz**
Marca tedesca di antica tradizione. Produce veicoli industriali di elevato livello tecnico in una vasta gamma che soddisfa ogni esigenza di trasporto. Nel settore dei veicoli da cantiere a trazione integrale detiene in Germania una quota di mercato pari al 25%. È leader in Europa nel campo dei veicoli antincendio. Esporta in 50 Paesi.



Cinque marche di grande tradizione (tre italiane: Fiat-OM-Lancia; una francese: Unic; una tedesca: Magirus Deutz) hanno unito il loro potenziale produttivo, commerciale ed assistenziale per costituire una delle maggiori imprese del settore: l'IVECO che può mettere oggi a disposizione di un vastissimo mercato quella conoscenza globale dei vari problemi tecnici, sociali e commerciali che nessuna marca nazionale di veicoli industriali da sola può avere.